



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI n. 115

**Marzo 2022**

Carissimi adoratori,

La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù. In esse viene anticipata la vittoria finale di Cristo nella risurrezione. È nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo. L'abbandono nelle mani del Padre è la fonte dell'unica e vera libertà.

### ***Dal Vangelo secondo Luca***

*In quel tempo, Gesù, pieno di **Spirito Santo**, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel **deserto**, per **quaranta giorni**, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi **pane**». Gesù gli rispose: «Sta scritto: **“Non di solo pane vivrà l'uomo”**». Il diavolo lo condusse **in alto**, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo **potere e la loro gloria**, perché **a me è stata data** e io la do a chi voglio. Perciò, se ti **prostrerai in adorazione** dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: **“Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”**». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del **tempio** e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: **“Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”**; e anche: **“Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”**». Gesù gli rispose: **«È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”**». Dopo aver esaurito ogni **tentazione**, il diavolo si allontanò da lui fino al **momento fissato**.*

**1-** Una delle caratteristiche proprie di Luca è lo spazio che egli dà allo Spirito Santo. Non ne parla soltanto quando presenta il fatto della Pentecoste e altrove, ma fa vedere lo Spirito in azione fin dagli inizi del ministero di Gesù, anzi, fin dall'Annunciazione. Qui, pertanto, vediamo che Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto. C'è un'opera dello Spirito. Lo Spirito lo guida a prendere coscienza della sua vocazione. Paradossalmente il Maligno sarà strumento di Dio.

Gesù nel Deserto: il deserto è il luogo della tentazione, della preghiera, dell'incontro con Dio. E nel deserto Gesù rimase quaranta giorni. Si tratta di un numero simbolico, per dire che il tempo del deserto è stato tempo di incontro con Dio, di scelte di obbedienza, di preghiera. Insomma il 40 non ha semplicemente un significato cronologico, ma significa “tempo della grazia”, tempo dell'opera di Dio. Ebbene Gesù ripercorre la strada degli Israeliti nella loro prova nel deserto e, dove loro furono perdenti, Egli è fedele.

**2-** E nel deserto Gesù ha fame, come gli israeliti durante i 40 anni nel deserto. Ma essi si ribellarono a Dio, chiedendo cibo, sempre nella mormorazione. E invece Gesù ricorda la Parola di Dio che assicura un altro pane. Al diavolo che gli chiede di compiere un prodigio

per dimostrare la sua qualità di Figlio di Dio, Gesù non risponde direttamente, ma cita una frase del Deuteronomio 8,2-3, una parola ricevuta dal popolo per ricordare la sua povertà e dipendenza nei riguardi di Dio: *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto... Egli ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.”*

Vogliamo sottolineare il riferimento a quel cibo che è la SS Eucaristia e la Parola di Dio.

**3-** Satana non demorde e propone a Gesù la tentazione del potere. Del resto si può pensare che in una alleanza con il potere anche il messaggio evangelico potrebbe essere più efficace. Ma comprendiamo subito che la ricerca di potere per se stesso o per assecondare la propria ambizione cozza contro quello spirito di servizio e di dono al quale Gesù è chiamato. Colui che cerca il potere per essere servito e non per servire si prostra davanti a Satana. E tutto questo Satana lo chiede a Gesù. Ma Gesù è deciso a vivere l’Alleanza con Dio e a riconoscere solo la sovranità di Dio: *“Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto. Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dei, perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso”*.

**4-** Ed ecco che Satana tenta Gesù invitandolo a mettere alla prova Dio. In fondo quante volte abbiamo bisogno di segni e di prove, visto che è così difficile avere fiducia in Dio. Per cui Satana invita Gesù a buttarsi dal punto più alto del tempio, tanto ci sarebbero stati gli angeli che lo avrebbero sorretto: certo, la fede sarebbe stata resa più facile e più gente avrebbe seguito Gesù.

E’ facile cadere nella tentazione di pretendere segni e prove. E’ stata la continua tentazione di Israele: *Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo (11,16).*

E Gesù così risponde a Satana: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo.* Nei 40 anni del deserto il popolo ha tentato Dio, costringendolo a procurargli miracolosamente cibo, vittorie e poteri. La risposta è la disponibilità a camminare nella fede oscura, senza perdere la fiducia nel Signore.

**5-** Queste tre scene rievocano tutte le tentazioni che Gesù ha incontrato nella sua vita. Tentazioni che ritornano al “momento fissato”: *“I capi lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio». Anche i soldati: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Uno dei malfattori lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!»*.

E in Matteo: *«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!»*. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: *«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce...”*.

Ma Gesù non cede a questo tipo di ricatto-tentazione: e sarà il Messia sofferente che offre la vita, rifiutando le scorciatoie per vivere la fede.

La nostra Quaresima deve portarci a obbedire, ad imitazione di Gesù.

**6-** Così inizia la Quaresima: *Ritornate a me con tutto il cuore (Gl 2,12).*

\* **Ritornate:** è un cammino a ritroso da percorrere.

\* **...a me.** Sì. il ritorno è al Signore, per ristabilire una nuova relazione con lui, più forte, più vera, più generosa. Una relazione che dia veramente un senso alla vita, una relazione tale per cui il Signore sia gioia, ricchezza, roccia, colui per il quale si vive.

\* **Con tutto il cuore:** è il ritorno di chi sa di essere figlio e imposta la sua relazione con il Signore in termini di amore.

**7-** Il Vangelo parla di tre mezzi del ritorno: *preghiera, carità e digiuno*.

\* **Il digiuno:** quale senso ha per noi cristiani il privarci di un qualcosa che di per sé è buono? Certo, le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare.

Gesù punta il dito contro il comportamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Gesù insegna allora che la prima forma di digiuno, il vero digiuno è compiere la volontà del Padre celeste. E allora, anche quel digiuno che consiste nel privarci di qualcosa nel cibo è finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre. Ecco allora che il digiuno, in tutte le sue forme, ha il significato di orientare la nostra vita e scegliere di nuovo la volontà al Signore. Il digiuno è fondamentalmente educare la nostra vita, per orientarla totalmente al Signore. E' imparare a riconoscere le cianfrusaglie per darle via al fine di acquistare la perla di grande valore.

Ma c'è un altro aspetto importante nel digiuno: Ci aiuta a prendere coscienza della situazione di sofferenza in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni dice: "*Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?*" (3,17). E' chiaro, allora, che il frutto del digiuno deve essere la carità. Per cui Gesù abbina al digiuno

\* **L'elemosina.** Ma anche qui è necessario che l'elemosina esprima qualcosa che c'è nel cuore. Infatti Gesù ci insegna ad essere dono, a fare della vita un dono. E allora la quaresima è un'opportunità per imparare a vivere una vita eucaristica, per cui ciascuno può dire: *Questo è il mio corpo offerto per la Chiesa, per i fratelli*. E' fondamentale questo discorso: pensare la vita come dono. Nella sua Quaresima Gesù ha deciso di fare della vita un dono. La Quaresima è imparare a fare dono della vita.

\* **La preghiera** è infine la terza parola che sottolineiamo. Pregare è anzitutto *donare tempo* al Signore, pregare è stare con lui. Pregare non è semplicemente rientrare in se stessi, ma è fissare lui. Pregare è incrociare lo sguardo con quello di Gesù. Sì, si parte da qui, dallo stare con il Signore.

Ma poi la preghiera ha ulteriori sviluppi. Per forza di cose, pregare è *ascoltare*, è lasciarsi nutrire dalla parola. Per cui una preghiera autentica non può che sfociare nell'obbedienza e nel cambiamento della vita.

Pregare è mettersi davanti all'Eucaristia per entrare, come diceva Giovanni Paolo II, in quello stupore eucaristico così necessario e importante. Lo stupore eucaristico: è un atto di fede. E' quel sussulto per cui i discepoli sul lago, che vedono il Risorto sulla riva, e si buttano in acqua, dopo essersi detti: *Ma è il Signore!* Sì, è questo riconoscerlo che permette di tuffarsi per rinnovare, cambiare, donare, scommettere la propria vita.

+ Don Gerardo Rocconi, Vescovo

### ***Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di marzo 2022***

Per una risposta cristiana alle sfide della bioetica: "Preghiamo perché noi cristiani, di fronte alle nuove sfide della bioetica, promuoviamo sempre la difesa della vita con la preghiera e con l'azione sociale.

## CONTRIBUTO VOCAZIONALE A cura di Manuela Girini

### **SENTIRSI AMATI**

Nel giorno del Battesimo del Signore, l'evangelista Luca ci ha consegnato la frase "Tu sei il Figlio mio, l'AMATO"; in tale occasione il nostro parroco ci ha invitato a riflettere sul nostro SENTIRSI AMATI, *conditio sin qua non* per restare uniti alla Chiesa locale, per vivere la Comunità e per portare buoni frutti.

Quelle parole hanno parlato al mio cuore, hanno dato voce a ciò che sentivo e sono state lo stimolo per riprendere tra le mani il libro SENTIRSI AMATO di Henri Nouwen, letto diversi anni fa: qui avrei ritrovato parole, strumenti per continuare nella riflessione. L'autore propone un viaggio spirituale e perché il viaggio porti frutto, si deve conoscere il terreno su cui ci si avventura: solo dal prendere coscienza del proprio ESSERE AMATO, cioè il nostro terreno, si può VIVERE DA AMATI. Le tappe sono quattro:

**essere SCELTO, essere BENEDETTO, essere SPEZZATO, essere DATO.**

Ogni tappa meriterebbe una riflessione, ma mi ha colpito soprattutto la seconda: essere BENEDETTO. *"Letteralmente la parola significa parlare bene, cioè dire cose buone di qualcuno. Io ho bisogno di sentire dire cose buone di me, ma...se questo è il mio bisogno, non ci resterà difficile pensare che è anche un bisogno dell'altro. Dare una benedizione non è solo lode o ringraziamento, ma è porre l'altro in una luce diversa, che dà conferma che l'altro è l'amato. Se uno è benedetto, vede tante benedizioni: le gemme degli alberi, le relazioni, le parole di gratitudine/ringraziamento. Il nostro essere BENEDETTO porta sempre ad un grande desiderio di benedire gli altri"*<sup>1</sup>.

Sono stata molto colpita dalla forza generativa di queste parole: sentirsi benedetti, forse, non ci appartiene; di primo acchito, ci viene da pensare di non esserlo, a causa di un mondo che non possiamo cambiare. Sentirsi benedetti significa invece non sentirsi soli, ma riconoscere la presenza di un Dio che ci accompagna, anche nel dolore. E questa scoperta porta con sé una necessità: comunicarlo agli altri.

L'autore ci propone la preghiera, come suggerimento per rivendicare a noi stessi il nostro essere BENEDETTI. *"Per me, personalmente, la preghiera diventa sempre più un modo di ascoltare la benedizione...quando mi ritiro in luogo appartato per pregare, capisco che sebbene io abbia la tendenza a dire molte cose a Dio, il vero "lavoro" della preghiera è di farsi silenziosa e ascoltare la voce che dice cose buone di me...Una voce che può essere sentita con le orecchie del cuore"*.

E' qui che Dio non si limita a dire TU SEI IL MIO AMATO, ma ci chiede "TU MI AMI?" e ci dà innumerevoli possibilità per rispondere di sì. L'essere nati e cresciuti, l'aver lasciato e trovato casa, l'aver trovato lavoro, l'aver formato una nuova famiglia, l'essersi malato o guarito, l'aver sofferto o l'aver riso sono tutte tappe di un viaggio, cui poter rispondere con un sì o con un no. Nel rispondere sì, rispondo all'invito di amore di Dio.

Che questo tempo di Quaresima ci offra la possibilità di incamminarci: solo se ci sentiremo AMATI, potremmo VIVERE DA AMATI. E sia l'augurio anche per Giulio, che in questo tempo sarà Diacono, tappa di un cammino che si realizza e che procede!

#### **Benedizione irlandese**

***Sia la strada al tuo fianco, il vento sempre alle tue spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso e la pioggia cada dolce nei campi attorno e, finché non ci incontreremo di nuovo, possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano.*** (San Patrizio)